

**B. ANTONIO ROSMINI, sacerdote**

memoria facoltativa

*Nacque a Rovereto nel 1797 e fu ordinato sacerdote nel 1821. Dedicandosi alla preghiera e allo studio della filosofia e della teologia, pubblicò molte opere per propagandare e difendere la fede cattolica. Nell'anno 1828 fondò la Società della Carità e la Società delle Suore della Provvidenza. Diresse un istituto di formazione a Trento dal 1831 al 1834 e fu parroco a S. Marco (Rovereto) dal 1834 al 1835. Nel momento della morte, con affetto e convincimento, esprimeva il suo testamento spirituale: «Adorare, Tacere, Godere». Morì a Stresa nel 1855.*

Dal Comune dei pastori oppure Comune dei santi con salmodia del giorno dal salterio, eccetto quanto segue:

**Ufficio delle letture**

## SECONDA LETTURA

Dai Discorsi su “La dottrina della Carità”, del beato Antonio Rosmini, sacerdote

(Discorso IV, La carità, parte I, 114-116)

*La vera Carità ama il fratello, conosce Cristo, vince il mondo, corrobora la fiducia.*

Fratelli miei, l'oggetto della carità è Dio e Gesù Cristo

nella sua umanità, come Capo della Chiesa: dico Dio in quanto è amante, e dico Cristo in quanto è pure amante; perchè non può essere perfetto oggetto di amore quello che non è capace di amare, ed egli stesso non è amante. Per questo scopo, dunque, l'apostolo Paolo prega affinchè i Cristiani non solo conoscano superficialmente, ma di più, in virtù di Cristo che abita in essi per la fede, e in virtù della carità nella quale sono "*radicati e fondati*", "*comprendano*" l'oggetto della loro stessa carità, cioè Dio e Gesù Cristo. E poichè la carità di Dio per gli Efesini è, senza dubbio, pari alla grandezza della sua natura, l'Apostolo prega affinchè comprendano questa natura di Dio, che egli descrive con quelle quattro infinite dimensioni, di cui già parlava il *Libro di Giobbe* (11, 7-9), come di proprietà incomprensibili:

1. La *larghezza*, simbolo della carità di Dio, che abbraccia tutti gli uomini;
2. La *lunghezza*, simbolo della carità di Dio, che dura in eterno;
3. L'*altezza*, simbolo della carità di Dio, che tende ad innalzare la creatura intelligente al Sommo Bene ed all'ultima perfezione;
4. La *profondità*, simbolo della carità di Dio, che con disegni di irraggiungibile sapienza e con misteri nascosti da secoli, come fu quello della croce, compie l'opera che si è proposta.

Prega ancora, affinchè conoscano l'altro oggetto che si rifonde nel primo, cioè Cristo amante nella sua sacratissima

Umanità; poichè, come dice l'angelico dottore san Tommaso d'Aquino: «*Tutto ciò che si trova nel mistero della Redenzione umana e dell'Incarnazione di Cristo è opera della carità. Dalla carità procedette che Egli si sia incarnato: "Per la grande carità con la quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati ci ha fatti rivivere con Cristo" (Ef. 2, 4-5). Dalla carità procedette che Egli sia morto: "Cristo ci ha amati e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore" (Ef. 5,2)*».

E però continua qui ancora l'Angelo delle Scuole: «*Sapere la carità di Cristo, è sapere tutti i misteri dell'Incarnazione di Cristo e della Redenzione nostra, i quali provennero dall'immensa carità di Dio, che per fermo eccede ogni creato intelletto e la scienza di tutte le altre cose*» (In Eph. III. Lect. V).

Questi, fratelli miei, sono gli oggetti della carità: Dio amante e Cristo amante; la *Carità è l'oggetto della Carità*; poichè «*Dio è Carità*» e Cristo è consumato nell'unità della carità.

Da questi due oggetti, dunque, voi misurate se vi bastano le forze, quale sia la grandezza che ha per sua natura la carità, - perchè noi dicemmo che la sua grandezza si deve primieramente misurare dai suoi oggetti, - quale sia la grandezza di quella carità, alla quale voi volete votarvi e consacrarvi in questo Istituto, affinchè con tutti i santi siate consumati nell'uno: «*e così siate in grado di comprendere con tutti i santi*» (Ef 3, 18a).

RESPONSORIO 1Cor 13, 13; Sal. 34,2; Sal. 89, 2b.

- R/. Queste, dunque, le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità.  
\* Canterò senza fine le grazie del Signore.
- V/. Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode.\* Canterò senza fine le grazie del Signore.

Orazione come alle Lodi mattutine.

### Lodi mattutine e Vespri

#### ORAZIONE

O Dio onnipotente ed eterno la tua immensa carità è stata operosamente diffusa dal beato Antonio Rosmini, sacerdote: fa' che, sul suo esempio e per la sua intercessione, la stessa carità risplenda nelle nostre opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**S. PAOLINA VISINTAINER, vergine****memoria**

*Amabile Visintainer nacque a Vigolo Vattaro il 16 dicembre 1865. A causa della crisi economica gravante sul Trentino, il 25 settembre 1875 emigrò con la famiglia e una vera folla di Trentini verso il Brasile. Nello stato di Santa Caterina, nell'attuale comune di Nova Trento, suo padre e altri capifamiglia fondarono Vigolo, dove all'età di 14 anni Amabile insieme a Virginia Nicolodi cominciò a occuparsi dell'assistenza ai malati, della catechesi e della manutenzione della chiesa di s. Giorgio. Il 12 luglio 1890, insieme con l'amica, Amabile accolse e assistette Angela Viviani, gravemente malata di cancro. Ebbe così inizio la Congregazione delle Piccole suore della Immacolata Concezione, approvata dal Vescovo locale il 25 agosto 1895.*

*Assunto il nome di Paolina del Cuore di Gesù agonizzante, Amabile guidò con semplicità e saggezza la Congregazione, organizzando scuole, ospedali, educandati, laboratori. Invitata dal Vescovo di San Paolo a dedicarsi colà ai figli degli schiavi, ebbe molto a soffrire. Mostrò eroica obbedienza e umiltà quando nel 1909 fu invitata a lasciare la guida della Congregazione. Visse quindi 33 anni nell'oscurità come semplice suora, dapprima tra i malati, poi addetta a lavori manuali. Morì il 9 luglio 1942.*

*Giovanni Paolo II, che già l'aveva proclamata beata a Florianopolis il 18 ottobre 1991, la elevò alla gloria dei santi il 19 maggio 2002 a Roma. Nel primo anniversario della canonizzazione le reliquie della Santa, donate dal S. Padre alla Chiesa di Trento, furono collocate in Cattedrale nel transetto di S. Giovanni dall'Arcivescovo Mons. Luigi Bressan.*

Dal Comune delle vergini, con salmodia del giorno del salterio, tranne quanto segue.

### Ufficio delle letture

#### SECONDA LETTURA

Dal discorso di Giovanni Paolo II a Florianopolis il 18 ottobre 1991

Rivista Diocesana Tridentina ottobre 1991, pagg. 1146-1149

#### *Vi esorto ad avere tra voi la santa Carità*

La gloria con la quale la Chiesa circonda i suoi santi e beati è un annuncio particolare della venuta di Cristo, che “è la nostra vita in Dio”. Diventando uomo, egli, il Figlio unigenito del Padre, ci ha resi partecipi della vita divina, che è in Lui. Con il potere dello Spirito Santo, dato da Cristo alla Chiesa nel giorno della sua Risurrezione, questa vita divina dà i suoi frutti nella santità dei figli e delle figlie della Chiesa.

Oggi, con la cerimonia della beatificazione professiamo la nostra fede nella Comunione dei Santi. E al tempo stesso si consolida la nostra speranza di santità, di partecipazione nella vita di Dio. Ora i santi ci indicano il cammino di questa speranza. Così essi svolgono un compito speciale nell'ambito della missione di evangelizzazione della Chiesa sulla terra, e proclamano la vocazione cristiana alla santità. Ci esortano: "Rivestitevi della carità, che è il vincolo della perfezione" (cfr. Col 3, 14).

In che modo Madre Paolina, che oggi proclamiamo beata, si è rivestita di questa carità? Ciò che più si distingue nella vita dei santi è la loro capacità di risvegliare il desiderio di Dio, in coloro che hanno la felicità di avvicinarsi a loro. La generosa corrispondenza alle grazie divine viene, quindi, premiata con una costante inclinazione a Dio, desiderato, conosciuto, lodato e amato. E' precisamente in questa luce che la Serva di Dio si presenta a noi mentre ci prepariamo a riconoscerla solennemente tra i beati del Regno dei cieli. "...pensate alle cose di lassù" (Col 3, 2).

E' stato proprio questo il dono vissuto in sommo grado da Madre Paolina. Seppe convertire tutte le sue parole e azioni in un continuo atto di lode a Dio. In gioventù, chiese a Dio la grazia di accedere alla vita religiosa con l'unico fine di amarLo e servirLo nel migliore modo possibile. L'accettare la volontà di Dio la indusse a una costante rinuncia di se stessa, affrontando qualsiasi sacrificio per compiere i disegni divini, specialmente nel periodo, particolarmente eroico, della sua destituzione come Superiora Generale della Congregazione da lei fondata.

Frutto di questo grande amore di Dio fu la carità vissuta dalla Serva di Dio, fin da bambina, e fino all'ultimo istante della sua vita terrena, nei confronti di tutti quelli che vissero con lei. Nel suo testamento spirituale scrisse: "Vi esorto ad avere tra voi la santa Carità, specialmente verso i malati delle Sante Case, gli anziani degli ospizi, ecc. Tenete in grande considerazione la pratica della santa Carità".

**RESPONSORIO**

cfr. Col 3, 12-14

**R/.** Rivestitevi, come amati di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di mansuetudine, di pazienza, \* sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente.

**V/.** Al di sopra di tutto, vi sia la carità, che è vincolo di perfezione.

\* Sopportandovi a vicenda e perdonando vi scambievolmente.

**ORAZIONE**

O Dio onnipotente ed eterno che innalzi gli umili, tu hai condotto la santa Paolina Visintainer, vergine, sul cammino della santità attraverso prove, umile lavoro e costante preghiera: concedi anche a noi, col suo aiuto ed esempio, di sopportare con forza le sofferenze di ogni giorno e di trovare la felicità nel tuo servizio a favore dei fratelli. Per il nostro Signore.

**SS. ERMAGORA e FORTUNATO, martiri**  
memoria facoltativa

*I due Santi sono venerati come i patroni della Chiesa di Aquileia. Ermagora è il primo vescovo e martire di quella città, vissuto intorno alla metà del secolo III. Una leggenda più tardiva lo ha immaginato contemporaneo e discepolo diretto di san Pietro e primo fondatore, insieme con il diacono Fortunato, di molte Chiese, tra cui quella di Trento.*

*Questa memoria liturgica ravviva il ricordo della provincia ecclesiastica di Aquileia, a cui Trento appartenne dal secolo V al 1751, e raccomanda l'importanza di organismi interdiocesani per l'incremento di un'azione comune a intere regioni pastorali.*

**Dal Comune di più Martiri, o dei Pastori, con salmodia del giorno del salterio, tranne quanto segue.**

**ORAZIONE**

O Dio, che ci fai esultare per la gloria dei tuoi santi martiri Ermagora e Fortunato, donaci di essere rafforzati dalla loro protezione, e soccorsi dalle loro preghiere. Per il nostro Signore.